

ne del tribunale non facevano lo stesso? Anzi quelli lo facevano in piccolo, e per pochi centesimi.

Abbiamo voluto citare ad esempio il Cardinale, e ricordare alcuna sua bravura, perchè in tempo di salvataggi chi è più grosso e potente ha più probabilità favorvoli. Ma ciò non vuol dire che dimentichiamo gli altri: quel Lioty ad esempio che cooperava a salvare gli amici con l'Ascrittore; o Antonio Venditti, che ha risolto da un pezzo il problema di rappresentare in giudizio tutte le parti. Il Consiglio che chiese notizie al procuratore del re di Benevento, e sospese ogni provvedimento in attesa del giudizio, potrebbe farci sapere oggi se è lecito ad un procuratore o ad un avvocato di difendere contemporaneamente la Provincia e gli appaltatori che sono in contrasto di interessi.

IL CONVEGNO DI PARMA

Il convegno di Parma, trasportando l'attuale questione da noi agitata nel più vasto campo delle organizzazioni, ha allargata e rinvigorita l'opera nostra dandole, con un suo voto, l'indirizzo che maggiormente risponde agli interessi più diretti e alle mire più vere del proletariato.

L'ordine del giorno in esso votato segna la scissione e la reazione contro quei centri autoritari che recentemente si erano decretati il monopolio del movimento economico e politico della classe proletaria, ed avevano subito dopo con la loro influenza nefasta attraversato e deviato il cammino delle organizzazioni, tradendone i supremi interessi; e rivendica al proletariato l'azione sindacale, come l'unica più vera e più propria, sgombrata degli ostacoli tutti che ne minuiscono il vigore e ne compromettono i risultati.

L'ira dei dirigenti della Confederazione del lavoro e la bile dell'Ananti! sono la prova che quel convegno non è stato inutile e non è fallito al suo scopo.

Lo strillare che si fa contro le decisioni di Parma non è che paura di stipendiati ridotti a mal partito e mortificazione di falsari scoperti.

I rappresentanti di oltre 200.000 lavoratori organizzati, convenuti a Parma, costatano che l'indirizzo della confederazione generale del lavoro non corrisponde in alcun modo all'indirizzo e ai sentimenti del proletariato italiano, perchè i dirigenti di essa, con aperta violazione statutaria, hanno ora legato le sorti di quello a un partito politico e pretendono di farne un organismo accentrato, con intenti di conservazione, coartando la libera iniziativa delle organizzazioni aderenti ed impedendo costantemente ogni affermazione di virile volontà collettiva nella presunzione di dovere essi imporre le loro leggi alla massa delle leghe ed essere l'esponente di quest'ordine del pensiero e dell'azione.

Però, mentre negano risolutamente alla confederazione generale del lavoro, così come è composta, il diritto di dirsi la legittima interprete e rappresentante del proletariato che più volte ha dimostrato di seguire concetti ben diversi da quelli cui si ispira la confederazione, riaffermano:

1. Che l'organizzazione operaia deve accogliere nel suo seno quanti intendono combattere la lotta per la soppressione del salario e del padronato all'interno di ogni scuola o partito politico.
2. Che la maggiore autonomia e la più completa libertà di iniziativa, deve essere lasciata a tutte le organizzazioni che si vogliono formare.
3. Che gli aderenti alla organizzazione nazionale possono considerarsi soltanto come il comitato esecutivo della collettività operaia e non come i legislatori e padroni di questa.
4. Che deve essere speciale incarico dei dirigenti di ordinare le forze e gli intenti per sanzionare, mediante l'azione diretta e fulminea nei supremi momenti, dello sciopero generale, la volontà del proletariato sia nella difesa che nella protesta o nella conquista.
5. Deliberano di costituire un comitato nazionale della resistenza, con incarico preciso di raggruppare tutte le organizzazioni italiane che, seguendo la direttiva tracciata nel presente ordine del giorno, intendano svolgere d'accordo, un'azione comune di lotta incessante all'odierno ordinamento capitalistico, con tutti i mezzi, nessuno escluso, che la pratica indica come efficaci per indebolire ed eliminare la classe borghese.

Altre adesioni al nostro ordine del giorno

Ai giornali nominati nel numero passato, dobbiamo aggiungere *La lotta di classe* di Gallarate, *La Gioventù socialista* diretta da P. Orano, *L'idea di Parma*, *Il Germe* di Palermo, *Le Lotte del Lavoro* di Brescia, *La Vittoria* di Firenze. Nell'eco del popolo di Cremona il nostro compagno I. A. definisce il voto la vittoria della villa.

A Genova col 15 corrente riprenderà le pubblicazioni *La lotta di classe* per combattere i falsi socialisti.

Hanno ancora aderito chiedendo le dimissioni della direzione del Partito è la convoluzione del Congresso il Circolo Socialista di Como, di Treate di Calitri, di Sondrio, e di Riomarina.

Meroledi scorso, la nostra Sezione socialista con un voto di plauso all'indirizzo della *Propaganda*, approvava con una maggioranza di 42 voti contro 19 e 3 astenuti, l'atteggiamento assunto dalla nostra sezione nell'attuale momento politico.

Soit. per la Propaganda nel Mezzogiorno

Nel N. 732 computammo in questa sottoscrizione una oblazione di L. 0,55 inviata dal signor D. M. da S. Angelo del Pesco. Deve invece devolversi a beneficio del nostro giornale. Onde la somma vien ridotta a L. 56.

Sottoscrizione a favore de "La Propaganda"

Le spese di stampa sono, specialmente dopo l'agitazione ultima dei tipografi, gravosissime, ed un giornale che non abbia sussidi d'ignobile fonte non può correre coi soli proventi della vendita. Il nostro giornale, tra le insidie dei mille nemici, conduce le sue campagne contro la borghesia cupida e corrotta del Mezzogiorno, senza riguardi e senza tentennamenti.

Unica forza è il consenso e la cooperazione di tutti i compagni.

Privare della lira la sottoscrizione del giornale, che ne ha bisogno, quando si potrebbe darla, è come tradire il Partito.

Somma precedente	L. 113,15
D. M. - S. Angelo del Pesco	0,55
P. Carrese - Castellammare di Stabia	2,00
Roberto Marvasi	1,00
Ettore Cacace	3,00
Un compagno, plaudendo a "La Propaganda"	100,00
Totale	L. 219,70

Nella Puglia proletaria

Dall'ecidio alla reazione

La reazione sgominata dalla fiera e risoluta azione della massa proletaria nelle passate agitazioni pugliesi meditava la sanguinosa vendetta.

Il capitalismo battuto in breccia sul terreno della lotta di classe, dov'era stato trascinato dalla falange lavoratrice resa più cosciente dei propri diritti e più consapevole dei mezzi per muovere all'attacco, si preparava alla riscossa. Il vile tradimento degli organi direttivi dell'organizzazione proletaria e del partito socialista rendeva propizio il momento per una repressione a base di violenze, di oltraggi e di sangue dovunque un gruppo d'operai s'illudesse di essere ancora in Italia garantito, il diritto di sciopero.

Così nelle Puglie si son dato comode ritrovo l'ira della reazione appena ieri vinta e la ferrea prepotenza capitalistica, incoraggiata e protetta dalla complicità del governo. Non doveva questo farsi più audace nella sua repressione violenta dopo la dedizione della Direzione del P. S. e della Confederazione del lavoro? E' avvenuto quello che si doveva prevedere. Il comm. Alongi è libero a sanzionare il principio che ognuno è libero di uccidere la gente del lavoro per sbarrogliarne le fila e fiaccarne la resistenza.

Ieri erano i facili della benemerita e della sbriaglia a spargere il terrore e la morte in mezzo alla classe operaia; oggi è lecito a tutti di sparare contro la folla degli scioperanti. Così, in Puglia oggi, autorità, capitalisti e malavita, sulla recente fossa di un'altra vittima consumano un'orgia delittuosa di arbitrii e di violenze. Si arrestano in massa i lavoratori, solo perchè hanno osato rimettersi in sciopero. Il compagno Trematore è arrestato mentre scende dal treno per recarsi tra gli operai a portare la parola calda della fede nostra, e si spera di scompigliare il movimento con ogni mezzo. La resistenza proletaria si vuole che capiti innanzi alla furia persecutiva che l'eroe di Copparo ha trasportata nelle Puglie.

Pure il partito è assente. Questo constatiamo noi. E' l'ora che la difesa dell'organizzazione si tradisce per sistema?

Cirese

Lo sgherro che la pazzia senile di Alonge ha destinato ad arrestare Trematore è una nostra vecchia conoscenza: è Cirese, il famoso Cirese, il delegato di P. S. mandato via da Napoli in seguito alle nostre denunce.

Qui tutti sappiamo che questo volgare malvivente era in intimi rapporti con la mala vita ed un pubblicista napoletano non esitò ad accusarlo di rapporti criminosi con la banda di scassinatori di Sezione S. Giuseppe.

Questo funzionario che aveva per amici solo i ladri e le prostitute fu per lungo tempo tollerato perchè molte cose sapeva sul conto di certa gente che era più in alto di lui. La sua condotta, però, era talmente scandalosa che un provvedimento si rese necessario. Ma, invece di mandarlo in galera, le autorità lo inviarono in un centro dove ferve la vita proletaria e dove il movimento socialista è forte e combattivo. E' naturale, quindi, che il Cirese che fu strappato alle sue furtive andate dai socialisti, debba nella sua nuova residenza sfogare i suoi istinti criminali contro i socialisti.

E se non è avvenuto un ecidio non è stata la volontà del Cirese che lo ha impedito.

Questo sistema di mandare per punizione ad esercitare altrove le funzioni qualche malvivente è tempo che abbia termine. Chi non ricorda che l'autore dell'ecidio di Candela fu il famoso delegato Stanziale cacciato via da Napoli pure in seguito alle accuse della "Propaganda"?

Noi non sappiamo fin dove si giungerà colla violenza in Puglia. Che qualunque cosa possa avvenire dovrà in parte attribuirsi al criterio del Governo che provoca quelle popolazioni col delirare di funzionari farabutti e criminali, bollati tali da disposizioni delle stesse autorità.

I doveri del perfetto ferroviere

Il regolamento

I regolamenti ferroviari oramai non si contano più: sono una farragine di cose scritte che hanno tratto origine dall'assoma: Ogni irregolarità deve avere un responsabile. Da ciò ogni volta che è avvenuto e che avviene un incidente nuovo si crea una nuova disposizione regolamentare per accertarne il responsabile.

Se i ferrovieri potessero avere il dno soprannaturale di ricordare tutti gli articoli, gli ordini generali di servizio, le circolari, le disposizioni di massima che si sono pubblicate da un ventennio fin oggi e che sono ancora in vigore, il viaggiare sarebbe un'utopia.

Ciò premesso se i treni circolano con una regolarità abbastanza soddisfacente lo si deve unicamente al personale che per far ciò paga di tasca in tante mille parecchie centinaia di migliaia di lire all'anno, e si sacrifica facendo il doppio del lavoro che gli spetterebbe—e molte volte ci rimette la vita.

Questo il paese non lo sa, questo nessuno lo dice, questo non lo ricordano i ferrovieri stessi quando come ora si vedono bersagliati — quando li si vuol mettere fuori della legge comune.

Ora si parla di ostruzionismo: è questo l'errore; i ferrovieri non vogliono stracciare i regolamenti, che si presterebbero del resto a diverse interpretazioni, vogliono soltanto riordinare la ingarbugliata matassa delle vigenti disposizioni ed osservarle nel senso più favorevole al buon andamento del servizio, ma non vogliono assolutamente rimettersi più né quattrini né salute. Specialmente quando con l'osservare scrupolosamente il regolamento possono essi difendere i loro interessi di classe, contro le rappresaglie e le vendette.

Ed ora esporremo col regolamento alla mano i casi più frequenti in cui ora gli agenti ferroviari per rendere possibile il funzionamento del servizio debbono trascurare ciò che è scritto mettendosi in condizioni di essere puniti.

Le manovre

L'articolo 8 del regolamento per la circolazione dei treni dice:

« Quando si attende, o si sta per licenziare un treno, dev'essere impedita ogni manovra che impegni o possa impegnare, per innavvertita falsa disposizione dei deviatori, il percorso del treno stesso. »

Ognuno vede quanto importante sia questa disposizione nell'interesse della sicurezza del servizio: ebbene se si dovesse dai ferrovieri letteralmente applicare i treni partirebbero con enorme ritardo ed ecco come. Gli impianti attuali delle stazioni in confronto alle esigenze del servizio sono assolutamente insufficienti; i parchi di manovra delle grandi stazioni non permettono che in essi abbiano luogo tutti i movimenti occorrenti alla composizione e scompo-

sizione dei convogli e molte manovre debbono svolgersi sui binari di corsa. Ora data l'intensità del traffico e gli eventuali ritardi dei treni, se si impedissero movimenti di manovra anche pochi soli minuti prima sarebbe paralizzanti. Il paragrafo 6 dello stesso articolo dice: « Le manovre debbono eseguirsi colla velocità e le precauzioni che le consuetudini locali hanno dimostrato più convenienti. »

Quanto sia ambigua questa disposizione è noto ai manovratori ed ai macchinisti che non sanno mai come regolarsi e al minimo incidente sono punti a volte per lentezza, a volte per eccessiva velocità. Il personale di manovra deve nell'interesse della vita dei viaggiatori e della propria tasca attenersi strettamente alle disposizioni del regolamento interpretando il paragrafo 6 nel senso dell'articolo 25° delle Disposizioni per la prevenzione degli infortuni sul lavoro che testualmente dice: « Le manovre con locomotive debbono essere eseguite con velocità limitata in relazione ai mezzi di frenatura, in modo da permettere sempre la fermata in pochi istanti e in breve tratto di via. »

I manovratori dovranno pure assicurare i veicoli come prescrive l'art. 7 Reg. Circ. Treni; essi debbono ricordarsi che trasgredire ai regolamenti come hanno fatto finora preoccupandosi soltanto dell'orario, oltre ad essere un rischio tutt'affatto personale è un continuo pericolo per la vita dei viaggiatori ed il superiore che volesse obbligarli a trasgredire è passibile degli articoli del codice penale — ed incorre nelle pene disciplinari comminate negli art. 39 paragrafo XIII, 41 paragrafo II, 42 paragrafo II del Regolamento del personale.

Al prossimo numero: Scambi e cabine — Circolazione dei convogli — Accettazione merci e bagagli — Macchinisti e fucchiisti in servizio ai treni — Personale viaggiante — La marcia di un treno colle disposizioni regolamentari.

Per le persecuzioni ai ferrovieri

Alla deliberazione dei ferrovieri di Milano d'invitare i compagni tutti ad applicare i regolamenti che dopo tutto sono il frutto di lunghi e cortesi studi di ingegneri e avvocati ferroviari lautamente retribuiti, quasi tutta la stampa si è pronunziata contro i ferrovieri, i quali in fin dei conti non farebbero altro che seguire l'indirizzo dell'Amministrazione che intende disporre inesorabilmente e severamente la legge ed il regolamento!

Si attendeva alquanto sereni l'esito del ricorso al Consiglio di Stat., che deve essere senza dubbio favorevole per la riammissione dei costi detti *destituiti dimissionari*, ment e le punizioni gravi sono in continuo crescendo, e provocando così il risentimento giustificato degli agenti ferroviari i quali non sono disposti a subire ancora le ire dell'Amministrazione, la quale troppo si lusinga di debellare l'organizzazione ferroviaria.

La stampa (rara eccezioni) che dovrebbe essere il riflesso dell'opinione pubblica, anziché farsi portavoce di minacce assurde, quali per esempio: l'applicazione dell'art. 56, oppure affermare che già nelle stazioni sono pronti numerosi agenti di pubblica sicurezza per arrestare i ferrovieri che si vogliono attenere ai regolamenti perchè non pensa ad imporre il ricognimento dei gravi torti fatti sin'oggi ai ferrovieri, mettendoli anche al disotto dei comuni delinquenti?

Si riconosce il danno che il commercio risente da ogni agitazione ferroviaria, ma quasi tutti i giornali non intendono riconoscere i diritti di questi odiati ferrovieri.

Queste persecuzioni accanite, lo tengano bene in mente l'Amministrazione ed il Governo, non faranno che avvicinare il giorno dell'urto, di cui non possiamo in questo momento prevedere l'esito, ma che qualunque esso sia, nessuna direzione di partito socialista o confederazione del lavoro riusciranno ad evitare.

pa non sarà dei ferrovieri allora?

un macchinista

La Borsa del Lavoro

e gli ultimi avvenimenti proletari

Nell'ultima riunione dell'Ufficio Centrale fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle leghe iscritte alla Borsa del Lavoro, lieti della constatazione fatta dai ferrovieri napoletani che le leghe della Borsa del Lavoro erano pronte a mettersi a disposizione di essi col abbandonare il lavoro al primo loro cenno così come diedero prova di voler fare gli addetti ai pubblici servizi quando un falso allarme potè far credere proclamato lo sciopero ferroviario; »

Considerato che questo atteggiamento dei lavoratori napoletani fu la più evidente prova che essi nell'adempimento del loro dovere non avevano bisogno di disposizioni della Confederazione del lavoro cui non ha aderito la Borsa del Lavoro o della Direzione del Partito Socialista che non ha autorità di decidere delle sorti delle organizzazioni proletarie; »

riconosciuto che la condotta della Borsa del Lavoro è stata ora pienamente giustificata dall'ultima deliberazione di questi due enti i quali hanno ostacolato il generoso scatto di solidarietà che il proletariato si accingeva a dare ai compagni ferroviari; »

affermato di persistere nella linea di condotta che fin qui ha guidato la Borsa del Lavoro, fino a quando non funzioni e non sorga un organismo centrale rispondente ai veri e soli fini della politica proletaria. »

Violenze brutali al Manicomio di S. Francesco di Sales

Da parecchio tempo avevamo avuto aspre lagnanze sul modo come sono trattati i folli nel Manicomio di S. Francesco di Sales, ma avevamo il dubbio che si trattasse di esagerazione e non volemmo allarmare le famiglie.

Ma le lagnanze non erano ingiustificate. Ora testimoni oculari ci informano di un tristissimo caso avvenuto nelle primissime ore di sabato scorso.

Un sorvegliante nei locali che guardano il cortile della Cesaria ha schiaffeggiato e battuto vigliaccamente un povero ragazzo folle. La voce del percorso implorante pietà e le grida degli altri folli ha provocato l'indignazione degli abitanti di quel cortile i quali hanno vivacemente protestato. E l'aguzzino ha risposto che era stato costretto a far così perchè il ragazzo aveva rotto una lastra.

Noi non sappiamo se la Direzione abbia dato disposizioni che permettano simili brutalità, ma non è da essa che invociamo provvedimenti.

E' invece agli infermieri stessi che raccomandiamo di essere severi contro qualche loro compagno che li disonora.

Noi abbiamo sempre sostenuto gli interessi di questo personale che lavora troppo con meschino compenso e non ci stancheremo di stare al nostro posto in loro difesa. Ma se c'è qualche bruto nel suo seno noi non esitiamo a pretendere il meritato castigo perchè non vogliamo veder calpestati i sentimenti di umanità da nessuno.

Dell'on. Morte Civile

L'appalto dei dazi

Le accuse di Pietro Sbarbaro

Pietro Sbarbaro, nel *Libero edificare*, mosse queste accuse spietate al deputato Verzillo, che non delle querele.

« Terzo fra cotanto zelo imbranesco è un malattore impunito che per salire in alto tra i semidei della democrazia serocò trenta e più mila lire ad una povera donna con la promessa d'impalmarla, e l'ha lasciata per la pubblica via — ingannandola di mese in mese con false promesse — documento lacrimoso e lacrimevole di tempi nefandi, dove la retorica senza idee e la repubblica senza repubblicani, la morale senza costumi vi genera lo spietacolo clamoroso di onorevoli senza onore. »

Un ricatto di Verzillo

E continuiamo l'elenco delle accuse dettagliate e precise, che travolgono nell'ignominia l'insopportabile deputato per Capua.

Tutti ricordano la campagna mossa dal nostro giornale contro gli appaltatori del dazio di quella città ed il processo relativo.

Ebbene, l'on. Morte Civile che, per scopi elettorali, s'era dato a chiedere la punizione dei colpevoli, seppe ottenere prima che il comune si costituisse parte civile contro essi, perchè il comune condannò, patteggiato con essi, perchè il comune ritirasse la costituzione di parte civile, in grado d'appello, rinunziando alla liquidazione dei danni, per il valore approssimativo di 200 mila lire.

Alle losche inframmettente di Verzillo in quel processo, è prova schiacciante la seguente lettera ch'egli dirigeva al commissario Zanella:

Commissario Zanella

Il noto processo contro gli appaltatori del dazio è passato al pubblico ministero per la requisitoria. E' quindi un grave pericolo per il comune ritardare la costituzione di parte civile. Per il momento può bastare un avvocato locale che può essere Bernasconi o Fossataro, o altri di sua scelta.

In margine a lapis (scritto all'avv. Bernasconi). Ma, per attirare nell'orbita del suo partito gli amministratori del tempo fece prendere dal consiglio un'altra deliberazione per dichiarare quelli responsabili della rivalsa dei danni cagionati al comune, con l'arretrato del canone di L. 101.604,74 con la riserva di sperimentare anche contro di loro l'azione penale, e così con queste violenze riuscì a sbarazzarsi dei suoi avversari, facendo ringhiare il rospe dall'istesso consiglio che revocò in seguito quella deliberazione, con gravissimo danno delle entrate comunali.

Le vittime della libidine elettorale dell'on. Verzillo sono innumerevoli, e basta ricordare il licenziamento di quattro impiegati dal comune, rei di non avere votato per l'on. morte civile, che seppe fare valere i loro diritti, ricorrendo in Consiglio di Stato, e così il comune dovette subire le spese ingenti del giudizio, che proclamò la bancarotta fraudolenta della vendetta verzilliana.

Un trasloco

Il ministero ha ordinato il trasloco alla Biblioteca di Catania del prof. Cosentino, che qui è riuscito a creare un fiorente centro di cultura scientifica e artistica.

Il provvedimento, che non presenta nessuna giustificazione, se ha sorpreso quanti conoscono il Cosentino, non meraviglia noi che sappiamo d'una protesta del Cosentino contro un omaggio all'on. De Tilla proposto e offerto da qualche suo scagnozzo in seno dell'Associazione degli Impiegati delle Biblioteche.

Così quel trasloco si spiega: è la solita infammettente di deputati che si servono del governo per fare le loro piccole vendette. E la

CRONACA

Industriali sfruttatori

3000 operaie pagate a 70 centesimi al giorno

Mentre quasi tutte le categorie di lavoratori hanno, mediante la forza delle loro organizzazioni, imposto ai capitalisti condizioni di lavoro relativamente soddisfacenti, qui a Napoli circa 3000 donne sono sfruttate nel modo più inumano dal *Colonnico Ligure* napoletano, i cui dirigenti ed amministratori credono la bella Partenope una terra di conquista dove è facile instaurare il regno della schiavitù.

Attualmente quelle povere sventurate le quali per guadagnare un tozzo di pane vengono a Napoli da Milano, Casavatore, Secondigliano e da tutti i comuni limitrofi, si debbono trovare alle 6 1/2 al posto del lavoro smettendo alle 6 1/2 di sera. 12 ore d'inferno.

Le paghe sono addirittura derisorie, 60-70 centesimi al giorno! In un recente discorso il direttore, fra le tante cose strimpellate, avvisò il personale che dal 1° gennaio prossimo il lavoro sarà ripartito fra due squadre, cioè dalle 5 alle 14, e dalle 14 alle 23.

Ma quelle della prima squadra come faranno a trovarsi alle 5 del mattino e quelle della seconda come potranno andar via alle 11 di sera, quando nella grande maggioranza abitano nei comuni limitrofi? Con quali mezzi di trasporto? Il Direttore ci ha pensato, e provederà nel modo seguente. Organizzando un servizio di carri di andata e ritorno per il trasporto delle operaie.

Proprio come si suole fare con i maiali che si conducono al macello!

Non vogliamo affatto occuparci della legge sulla protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli perchè in realtà questa non favorisce gli interessati che per una minima parte, ed anche perchè non applicata dai capitalisti, né fatta applicare dalle autorità competenti che dovrebbero sorvegliare le industrie contemplate nell'accennata legge.

Invece noi desideriamo una cosa sola, che le operaie si organizzino in lega e soltanto così potranno porre fine all'attuale inumano trattamento, ed ottenere dei miglioramenti notevoli in modo da rendere meno penoso il lavoro.

Ci auguriamo che le operaie ascolteranno i nostri consigli; e si convincono una volta per sempre che nell'attuale ordinamento sociale nulla si ottiene con le belle parole o con l'intrusione di autorità o con la potenza delle leggi, ma bisogna ricorrere ad un mezzo efficacissimo che è l'organizzazione.

Ci siamo intesi?

Nella ferrovia Cook

L'inchiesta

Gli operai di questa ferrovia, dopo una lunga resistenza, ritornarono al lavoro dietro promessa che un'inchiesta si sarebbe fatta per soddisfare le proteste sollevate contro i maltrattamenti sistematici e disumani che il personale da anni soffre. E l'inchiesta aperta procedè alacramente e parve affidare un momento per serietà e obiettività d'indagine.

Furono raccolte le deposizioni e le testimonianze, e le lagnanze degli operai parvero trovare piena giustificazione; ma ora ci si informa che l'inchiesta si è arrestata. La verità venuta a galla ha messo la paura a dosso agli inquirenti e gli interessati hanno subito influito a che la prova delle accuse non procedesse oltre! Staremo a vedere.

Per le iscrizioni elettorali

Il lavoro di iscrizione degli operai nelle liste elettorali non è stato negli anni scorsi molto soddisfacente perchè la Borsa del Lavoro non aveva mezzi sufficienti a sua disposizione.

Molte lagnanze furono elevate dagli operai e molte volte fu constatato il doloroso fatto che le tante migliaia di lavoratori organizzati non possono disporre che di poche centinaia di voti.

La C. E., raccogliendo il voto degli operai i quali magari sommano stanziarono in bilancio per questo lavoro, ha ora istituito un apposito ufficio di iscrizione adibendo persona praticissima ed esperta la quale sarà a disposizione degli operai nelle sere di lunedì e giovedì e nella mattina della domenica.

E' bene, però, tener presente che detto ufficio iscriverà solo operai iscritti alla Borsa del Lavoro, perchè la nostra organizzazione non intende essere confusa con i circoli elettorali alla ricerca di voti, ma vuole solo mettere in grado i propri soci di godere tutti i diritti riservati ai liberi cittadini per poter di essi servirsi nell'interesse proletario.

E' necessario, però, che i lavoratori si affrettino a presentarsi all'ufficio di iscrizione che ha sede sulla Borsa del Lavoro. E questa urgenza vale specialmente per quelli che sono nati fuori Napoli per i quali bisogna esperire lunghe pratiche.

Avvertiamo pure coloro che negli anni scorsi presentarono documenti o fecero richiesta agli incaricati per la iscrizione di chiedere presto le notizie al nuovo ufficio.

Cooperativa di Consumo della Borsa del Lavoro

Domenica scorsa, senza tante inutili discussioni, si gettarono praticamente le basi della Cooperativa di consumo. I primi sottoscrittori versarono seduta stante le prime quote e con quei fondi si sono comprati i primi articoli che oggi stesso saranno posti in vendita sulla Borsa del Lavoro. Come si vede, si va avanti senza perder tempo.

Nel prossimo numero di occuperemo largamente di questa nuova istituzione della Borsa del Lavoro che già funziona.

Per ora diciamo solo che possono essere soci della Cooperativa solo i soci della Borsa del Lavoro e che le azioni costano lire 10 pagabili a rate settimanali di cent. 50. Per le iscrizioni rivolgersi all'apposito Ufficio sulla Borsa del Lavoro.

Nella casa di dio

Il direttore della Società per Risanamento, trovandosi a corto di pagamenti, di fronte all'agitazione degli inquilini, ricorre all'ausilio di un certo reverendo che amministra una bottega sotto il nome del Redentore, sbrodolando ogni sera, alle beghine che vi corrono: di non dare ascolto alla Lega, perchè dio non permette che non si paghi.

E' evidente, che il molto reverendo nel parlare in tal modo, abbia intimità con la Società.

Al Commissario di Sez. Vicaria

Alla via Martiri d'Otranto, ogni sera, dalle prime ore si trovano tre fanali spenti, proprio dal n. 68 in poi. Il commissario della Sezione vorrà provvedere una buona volta a questo sconco, trattandosi di un rione che di frequente è molestato dai soliti ignoti.

L'inchiesta agli Incurabili

Riceviamo e pubblichiamo: Il mo sig. Direttore del Giornale *La Propaganda* Ho appreso dal giornale *Roma* che trovasi per una ispezione nell'Amministrazione degli Incurabili il comm. Bianchi, inviato ivi dal giorno 23 andante.

Recatomi sulla suddetta Amministrazione per ottenere un'udienza dal Bianchi onde rivelargli i molti e noti inconvenienti che hanno dato motivo agli infiniti reclami e di conseguenza stato causa alle dimissioni dell'intero consiglio di Amministrazione, appresi con massima meraviglia, che non si era fissato ancora, né forse si fisserà nessuno orario di udienza pubblica.

Non le sembra che questa sia una manomissione bella e buona ad ogni principio di rettitudine che subisce purtroppo l'influenza dell'ambiente letale di cui ancora è saturo quell'Amministrazione?

Il comm. Sansone venne come è venuto ora il presente comm. Bianchi, con pieni poteri di una vera ispezione; quali sono stati i frutti della sua missione?

Un po' di polvere negli occhi al pubblico aspettante una giusta reazione all'andamento generale di quel Pio luogo, un posto di Prefetto a Catanzaro, come ricompensa di soverchio zelo spiegato, e i veri guai restarono soffocati alla Santa discrezione di un Mazzarelli.

Vorrebbe il Bianchi seguire le orme del suo predecessore?

Mi auguro che il suo giornale farà un accenno in proposito.

Di Vostra S. Ill.ma

Devotissimo CARLO GUIDA.

TEATRI E CONCERTI

Sannazaro — Le repliche di *Na mugliara zetella* si succedono con crescente entusiasmo. Siamo alla 21ª, e gli applausi del pubblico allo *Scarpetta* ed a' suoi coadiutori si ripetono incessanti a testimonianza ogni sera l'ammirazione per l'arte comica di *Scarpetta*.

Stasera la fortunata riduzione de *La signorina Yosette* mia moglie, si replica in tutti e due gli spettacoli. Domani, *repriè* della graziosissima *Creatura sperduta*.

Fiorentini — Teresa Mariani ottenne ieri un caldo successo ne *La signorina Yosette*, mia moglie. Stasera darà *L'amore che passa*. E domani interpreterà, *Camera separata* — una novità di Weber.

Polliteama Giocosa — Oggi, nei due spettacoli domenicali, l'ottima compagnia di Ciro Scognamiglio rappresenterà la sempre applaudita *Geisha*.

Partenope — Sempre molto applauditi Calace, Andreazzi e figlia, l'Arola, la Pappalardo, Somma, Raspanini e Petito. Festeggiatissimi Del Giudice, ottimo cantante comico, e Fuller e le due duettisti Zuccaro-Savarese.

Una Conferenza di S. Farina

Oggi, alle 15, nel salone Tarsia, Salvatore Farina, per iniziativa del Circolo di Cultura, terrà una conferenza: *L'elogio della donna*. Il nome dell'autore assicura il più grande successo.

PICCOLA POSTA

Eugenio C. — Non possiamo ripetere il fatto. Se qualcosa di nuovo intervienga, comunichetecelo.

(Sezione Socialista). Lodi. — La nostra Cooperativa di Consumo appena avrà stampato lo Statuto ve lo manderà; frattanto rivolgetevi alla Federaz. Naz. delle Coop. di